

Den Band beschließt der Aufsatz von Peter Eigelsberger zum *Personal der Tötungsanstalt Hartheim vor dem Volksgericht Linz*. Der Leiter der Dokumentationsstelle Hartheim im Lern- und Gedenkort Schloss Hartheim untersucht die zwei Prozesse, in denen zwölf Frauen und Männer 1947 und 1948 wegen ihrer Tätigkeit in der Tötungsanstalt angeklagt wurden. Angesichts der Tatsache, dass in die Vorgänge in Hartheim weit über hundert Personen involviert waren und gegen zirka 60 ermittelt wurde, erscheint dies wenig. Trotzdem kommt der Autor zum Schluss, bei den Verfahren habe es sich keineswegs um einen Justizskandal gehandelt. Vielmehr habe das Gericht unter erschwerten Bedingungen im Rahmen seiner Möglichkeiten korrekt agiert. Entscheidend für Verurteilungen waren der Nachweis einer individuellen Schuld und eine vormalige NS-Betätigung der Angeklagten.

Ein Personenregister sowie ein Verzeichnis der Autorinnen und Autoren runden den Band ab. Bemängelt wird das Fehlen eines Literaturverzeichnisses, mehr aber noch eines abschließenden Fazits durch die Herausgeber. Eine zusammenfassende Übersicht der wichtigsten Tagungsergebnisse wäre wünschenswert gewesen. Jedoch zeichnet sich das Buch durch eine inhaltliche und formale Homogenität aus, die gerade solche Sammelbände häufig vermissen lassen: Alle sechs Aufsätze weisen durchwegs ein hohes wissenschaftliches Niveau auf, sind bestens aufeinander abgestimmt, nehmen wechselseitig Bezug und vermeiden Doppelgleisigkeiten. Dies weiß der Leser zu schätzen!

Stefan Lechner

Günther Pallaver/Elisabeth Alber/Alice Engl (Hg.), *Politika 20*.
Südtiroler Jahrbuch für Politik/Annuario di politica dell'Alto Adige/
Anuar de politica dl Südtirol

Bozen: Raetia 2020, 320 Seiten.

“Il processo di integrazione europea è arrivato al capolinea o l'UE è ancora un progetto politico che ha un futuro?” Si apre con questa domanda l'editoriale dell'annuario quadrilingue (italiano, tedesco, ladino e inglese) *Politika 20*. La ricca sezione dedicata all'analisi delle elezioni europee 2019 offre un contributo capace di esplorare la questione, a partire da un osservatorio piccolo nelle sue dimensioni ma significativo. L'indagine, svolta in chiave comparativa dentro la cornice euroregionale, prende in esame l'esito della tornata elettorale in Tirolo, Alto Adige e Trentino. Si tratta di contesti politicamente differenti, caratterizzati dallo scandalo dell'Fpö in Austria con l'*affaire* Strache e dal buon successo dell'Övp in Tirolo, dal peggior risultato in termini percentuali

della Svp in Alto Adige (46,5 %) ma anche dalla dimostrazione che il partito di Achammer, a differenza di altri partiti etnoregionali, riesce a sfruttare con successo le opportunità del sistema elettorale per le minoranze. E, per quanto riguarda il Trentino, c'è la conferma della forza dell'onda leghista e l'ampiezza del cambiamento di scenario politico. Elezioni in cui, come ricorda opportunamente Marco Brunazzo nel suo articolo sul Trentino, poco o per niente si è parlato di Europa mentre l'hanno fatta da padrone i temi a forte valenza nazionale, quali l'immigrazione, il ritorno del fascismo, la tenuta del governo italiano.

Che l'europeismo sia un sentimento in crisi lo conferma il politologo Paolo Pombeni, che nel suo *Quo vadis Europa* ne ricostruisce il declino, ripercorrendo le vicende salienti del processo di unificazione e giungendo a considerare come un sistema vagamente confederale senza una statualità autonoma contrasti con l'idea d'Europa delle origini. In poche parole un fallimento capace di fare da carburante alla rinascita dei movimenti populistici antieuropei, che di tale *débaclé* sarebbero più l'effetto che la causa. Tra le note positive che inducono a qualche piccola speranza, le ultime elezioni europee hanno dato un segnale di inversione di tendenza con l'aumento della percentuale di partecipazione al voto, dopo aver segnato un costante e progressivo calo, un corroborante per lo stesso processo di legittimazione politica. Florian Gasser, tra gli autori della pubblicazione, si chiede a tal proposito se siamo di fronte a un cambio di paradigma o a un semplice fuoco di paglia. Chiudono la prima sezione dell'annuario gli articoli di Reinhold Gärtner sulle elezioni in Tirolo e di Günther Pallaver, la cui analisi relativa all'Alto Adige offre uno spunto di interesse sulla politica della Svp in prospettiva. In un sistema politico italiano in continua evoluzione la stessa stella alpina, a dispetto del passato, deve fare i conti con la continua ricerca di punti di riferimento nonché di partner politici, la cui scelta tende sempre più ad assottigliarsi.

La seconda sezione di *Politika 20* prende in esame la questione del doppio passaporto, materia che ha riempito la cronaca politica e ha fatto fibrillare i rapporti tra Italia e Austria. L'approccio al tema offre motivi di sicuro interesse sia perché il problema viene indagato nelle sue implicazioni socio-politiche (Max Haller, Hermann Atz, Günther Pallaver, Alice Forlin) e alla luce di un'indagine ad hoc commissionata dalla Società *Michael Gaismair* di Bolzano, sia perché se ne dà uno sguardo comparato (Francesco Palermo), grazie all'osservazione di simili casi europei e, più in generale, riflettendo sulle misure di promozione delle minoranze residenti all'estero. I risultati dell'indagine, come si sa, hanno portato a concludere che la maggioranza degli italiani, dei tedeschi e dei ladini dell'Alto Adige è contraria al doppio passaporto. Ma la ricerca ha offerto anche la possibilità di approfondire il tema della cittadinanza e dell'unità politico-territoriale con cui si identificano gli altoatesini, partendo dall'assunto che l'individuo può sentirsi parte di più gruppi e avere quindi diverse unità-politico-territoriali di riferimento. La multidimensionalità del senso di appartenenza

etnico-territoriale degli altoatesini ha trovato piena conferma, evidenziando la presenza di cosiddette “identità di trattino” – chi si sente sudtirolese di lingua italiana e tedesca – che formano in Alto Adige un consistente “quarto gruppo”, degno di essere rilevato. L’ampia panoramica offerta dal costituzionalista Palermo fa capire, tra le altre cose, quanto gli atteggiamenti sulla concessione della cittadinanza a proprie minoranze che si trovino in altri stati siano fortemente dipendenti dalle condizioni politiche del momento, il diritto c’entra relativamente. Inoltre, vale la regola che ci debba essere il consenso dello Stato in cui risiede la minoranza; la doppia cittadinanza non dovrebbe deteriorare le relazioni amichevoli tra gli stati né intaccare il principio dell’integrità territoriale. Se poi si vuole insistere sulla certificazione dell’appartenenza alla comunità etnico-culturale – spiega Palermo – ci sarebbero anche altri strumenti che, guarda caso, non sono stati presi in considerazione. Ultimissima nota riguarda il conferimento del premio della Società di Scienza Politica dell’Alto Adige alla personalità politica dell’anno, assegnato per il 2019 a *Fridays for Future* e ai suoi attivisti locali.

Giorgio Mezzalana